

L'inchiesta

QUOTIDIANO DEL LAZIO MERIDIONALE / CASSINO - FROSINONE - SORA

La storia del presidente dello sportello antiusura Mattia Perde la casa e decide di aiutare gli altri a contestare le procedure

«In molti hanno scelto la strada del suicidio, io nella sofferenza ho trovato la forza per aiutare i cittadini che si trovano nella stessa situazione che ho vissuto sulla mia pelle». A dirlo è Antonio Mattia, presidente dello Sportello Antiusura bancaria Cofile di Frosinone e protagonista di una vicenda emblematica, che lo ha portato a perdere addirittura la propria casa. Una storia che parte del 1988 quando Mattia contrae un mutuo con una banca per aprire il proprio negozio. «Fino al 1992 ho pagato regolarmente le rate, poi ne ho saltate tre e sono stato immediatamente "aggredito" dall'Istituto. Dopo cinque anni la mia casa è stata venduta all'asta e la ferita è ancora aperta». Come avviene in molti casi la vicenda giudiziaria di Mattia non finisce con la perdita dell'immobile. «A fronte di un mutuo da 191mila euro, e dopo aver già pagato 157 mila euro, per via degli interessi maturati dalla banca il Ctu del Tribunale ha stabilito che dovéssimo pagare altri 186mila euro. Il problema è che il giudice nel mio caso ha accolto l'istanza della banca in base alla quale al conteggio del Ctu andavano aggiunti altri soldi. In sostanza alla fine mi sono trovato a pagare 574 mila euro, il triplo del mutuo originario. A quel punto ho trovato la forza di combattere e ho denunciato la banca per usura e anche il giudice perché aveva disatteso le indicazioni del Ctu. Inoltre nella vendita della casa sono state aggiunte altre due

particelle che non facevano parte dell'immobile pignorato. Erano i locali in cui abito con la mia famiglia e prima della correzione dell'errore da parte del giudice è passato un altro anno in cui le mie giornate erano scandite da un'ansia tremenda». Alla fine del calvario Mattia si attendeva una pronuncia nel merito della sua questione. Proprio giovedì, a sei anni di distanza dalla sua denuncia, si è tenuta l'udienza in Cassazione. «Aspettavo da anni questo giorno, ma l'udienza è finita nel giro di tre minuti. Adesso aspetto la sentenza ma so già che il mio ricorso è stato giudicato inammissibile. Questa storia finirà così senza che nessuno si sia pronunciato nel merito. Così al tormentato percorso personale e familiare all'interno di questa vicenda alla fine i tempi della giustizia non hanno fatto altro che accrescere l'angoscia che si prova». Mattia ci tiene a precisare che in questi casi non bisogna la-



«Lo sportello aspetta i rimborsi regionali da anni»

sciarsi andare ma chiedere un sostegno. Guarda con angoscia le pagine dei giornali locali collezionate e recanti i casi di suicidio sul nostro territorio proprio per via di difficoltà economiche. «Ogni volta che leggo notizie di questo tipo mi chiedo perché non sono venuti a trovarmi allo sportello? Perché non hanno contattato il nostro numero, 3407884897? Io ho trasformato le mie cicatrici in una battaglia e

invito le tante persone che si trovano in questo tipo di difficoltà a rivolgersi a noi: opponiamoci alle dinamiche che caratterizzano le aste, contestiamo le procedure». Uno sforzo giornaliero, che lo sportello porta avanti da anni, specializzandosi nelle cause per usura bancaria e assistendo legalmente

le persone che si trovano in situazioni del genere. A volte, dopo l'impegno, manca il concreto sostegno delle Istituzioni. «Ovviamente dobbiamo pagare i legali che accompagnano le persone in difficoltà lungo questo tortuoso percorso. Però spesso manca l'apporto concreto delle Istituzioni. E' dal 2009 che le associazioni antiusura del Lazio non ricevono il rimborso spese dalla Regione».

A.Red.